

Lo sciopero generale della siderurgia Napoli, Genova, Torino, Brescia
 Oltre il 90% dei lavoratori nelle «città dell'acciaio» ha aderito alla mobilitazione
 Tanti aspetti diversi della crisi E lo Stato sa proporre soltanto 25mila licenziamenti

Piano Finsider, tutta Italia risponde «no»

Hanno scioperato praticamente tutti. Questa la risposta che i lavoratori della siderurgia hanno dato ieri alla Finsider, alle minacce di massicci licenziamenti nel settore. È stato anche un messaggio al governo ad appena quattro giorni dalla riunione dei ministri della Cee che dovranno riconsiderare la strategia della Comunità nel settore dell'acciaio. Ora i sindacati attendono una risposta.

ANGELO MELONE

ROMA. «Mentre le importazioni in Italia dei prodotti siderurgici dagli altri paesi della Comunità europea aumentano sensibilmente e in Germania i sindacati si accordano col governo per il mantenimento di tutte le unità produttive, nel nostro paese l'unica cosa che si riesce a tirar fuori è il piano della Finsider che prevede il parziale smantellamento del settore della industria siderurgica». In queste affermazioni di Angelo Airolodi, segretario generale della Fiom, durante la conclusione della manifestazione di Brescia, sono riassunte tutte le ragioni della rabbia dei lavoratori siderurgici che ieri hanno risposto quasi senza eccezioni allo sciopero generale proclamato da Cgil, Cisl, Uil. Ma, insieme, quelli sottolineati da Airolodi sono alcuni dei principali paradossi del caso-Italia: sette anni di tentativi falliti di razionalizzare il settore con un inaccettabile spreco di miliardi, la cronica incapacità dei governi (compresi il Goria-uno e il Goria-fotocopia) di definire un qualsiasi orientamento sia per la siderurgia pubblica che per quella privata, assenza persino degli strumenti di legge che consenta-

no di recepire la legislazione comunitaria. Tutto questo con una unica conclusione: il piano Finsider, con i suoi tagli occupazionali per 25mila unità, la chiusura dell'impianto di Bagnoli, la tendenza esplicita di considerare la siderurgia un settore in abbandono quando - dicono i sindacati - occupa più di centomila persone, fattura più di ventimila miliardi, ci colloca nel mondo come uno dei maggiori mercati. È a tutto questo che i sindacati hanno risposto un secco no, e con molta durezza lo hanno ribadito le migliaia di operai che hanno scioperato e sono scesi in piazza nelle tante «città dell'acciaio» del nostro paese. La media delle adesioni supera infatti il 90%, arrivando al 100% in numerose zone tra cui Napoli, al 95% in Piemonte. Per i circa quattromila lavoratori dell'italisider di Bagnoli (oltre mille dei quali sono in cassa integrazione) si è trattato della terza fermata di protesta, tutte con la stessa riuscita. In un mese (oltre allo sciopero generale, il 12 novembre si è fermata l'intera zona flegrea), il primo turno ha scioperato dalle nove alle tredici, con un corteo che si è diretto alla se-



Fermo anche il settore energia

ROMA. «La riuscita della manifestazione è la risposta più chiara alle azioni provocatorie messe in atto dalle aziende che hanno iniziato, senza alcuna trattativa, le procedure per il prepensionamento e la cassa integrazione guadagnata». La soddisfazione espressa dai tre sindacati di categoria del settore energia è più che giustificata, vista l'altissima adesione che ha avuto ieri lo sciopero nazionale di 24 ore proclamato da Cgil, Cisl, Uil per le aziende del settore energia e di quello minerometallurgico e di quello petrolchimico contro il piano di ristrutturazione dell'Eni. L'obiettivo dello sciopero - spiegano i sindacati - è tra l'altro quello di impedire all'Eni la chiusura di numerosi depositi di carburante, di migliaia di impianti stradali di vendita, di alcune filiali regionali e il taglio per migliaia di miliardi di investimenti della raffinazione: 4.500 posti soprattutto nel Centro-Sud. I sindacati di categoria hanno poi reso noto di aver deciso oltre otto ore di scioperi articolati nel corso del mese di dicembre, annunciando anche una manifestazione a San Donato Milanese.

Si del ministro alla conferenza Cna, gli artigiani si preparano al Duemila

Si terrà finalmente la conferenza artigiana? Visto quel che se ne è fatto in passato, il punto di domanda rimane di rigore; tuttavia, ieri il sottosegretario all'Industria Ravaglia, rispondendo alle sollecitazioni della Cna, si è formalmente impegnato a «nome del governo a convocare i lavori entro la prossima primavera». Staremo a vedere se almeno stavolta la promessa verrà mantenuta.

DAL NOSTRO INVIATO GILDO CAMPARO

BOLOGNA. Che quella di fare il punto sullo stato dell'economia artigiana nel nostro paese non sia «mania convegnistica», lo si è del resto visto a Bologna nel corso di un incontro internazionale promosso dalla Cee ed organizzato dalla Cna sulle prospettive e sui rischi che derivano alle piccole imprese dall'unificazione del mercato europeo nel 1992. Una scadenza assai più vicina di quanto non possa apparire. Cinque anni non sono infatti tanti se si pensa che la scadenza del 1992 significherebbe l'abbattimento delle barriere fiscali, doganali e persino creditizie. In altre parole, non soltanto l'imprenditore artigiano potrà avere, ad esempio, la possibilità di accedere mutui in Germania o in Inghilterra, ma sarà anche in grado di aprire qualsiasi attività economica, da quelle produttive a quelle dei servizi, in qualunque paese della Comunità europea senza alcuna discriminazione rispetto ai residenti. «È una sfida ricca di opportunità ma anche densa di pericoli», ha sottolineato Alfredo Tosi, responsabile delle politiche internazionali della Cna.

risposta. Nuove esigenze alle quali la Cee ha cercato di rispondere con una rete di «europortelli». Quello pilota per l'artigiano è fresco di inaugurazione a Brescia: si tratta di una struttura che si propone di fornire agli operatori artigiani informazioni in tempo reale sul mercato, i consumi, la domanda, i prezzi, le condizioni valutarie ma anche consulenze legali, fiscali, giuridiche, economiche, previdenziali.

Ma è evidente che l'impegno della Cee per il settore (è stato predisposto un apposito programma chiamato «Sprint») non basta. «Senza un adeguato sostegno, non solo finanziario, da parte del governo, il sistema delle piccole imprese in quanto tale non ce la farà. Si andrà inevitabilmente in ordine sparso e solo poche aziende resisteranno all'impatto europeo», dice Mauro Tognoni, segretario generale della Cna. «Purtroppo, il silenzio che si è fin qui registrato soprattutto da parte delle istituzioni è un segno che la sfida del 1992 non è stata ancora valutata in tutta la sua importanza».

«La necessità di una struttura di servizi reali all'internazionalizzazione in grado di guidare e sostenere l'attività sull'estero e sfruttare appieno le capacità tecnico-produttive di piccole e medie imprese», viene sottolineata anche da Giannantonio Vaccaro, presidente della Confapi. «Se vogliamo mantenere le quote di mercato e rilanciarci a livello internazionale - ha aggiunto - dobbiamo cercare sia nuove forme di attività che vadano al di là di quella industriale tradizionale, sia la possibilità di coordinamento tra le piccole imprese». Coordinamento tra imprese, ma anche dialogo tra le organizzazioni di settore. Proprio a Bologna Vaccaro ha annunciato che sono in corso contatti «per un allargamento del dialogo con le altre associazioni di categoria e del commercio».

Piccola impresa, si apre uno spiraglio nella Finanziaria

ROMA. Buone notizie per l'artigiano, ma anche per la piccola e media impresa che vuol fare ricerca e per l'innovazione tecnologica. L'iniziativa dei senatori comunisti nell'aula del Senato e le loro proposte hanno aperto qualche interessante breccia in quel muro di no eretto dal governo e dalla maggioranza a difesa di una legge finanziaria della quale è ormai generalmente riconosciuto l'impianto recessivo. Vediamo di che cosa si tratta.

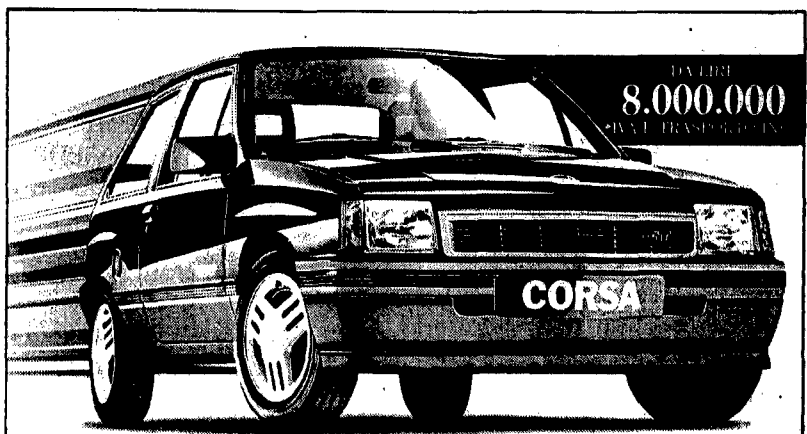
Artigianato. Sono stati strappati altri 120 miliardi all'anno per sette anni per rifinanziare l'Artigianocassa. Questi stanziamenti per il credito artigiano - ha spiegato il senatore Ligo Benassi - possono mobilitare investimenti per 6.000 miliardi di lire. Inoltre, l'intervento dell'Artigianocassa è esteso alle operazioni leasing. Un altro risultato importante - ha dichiarato Benassi riferendosi anche al voto unanime dell'assemblea dei senatori sulla proposta comunista - riguarda i criteri di distribuzione delle risorse del fondo nazionale per l'artigianato per attuare la legge quadro del settore. Quella normativa penalizzava le aree del paese dove più diffusa è l'azienda artigiana e dove più alto è il tasso di disoccupazione. Questi meccanismi sono stati abrogati dall'emendamento del Pci e alle Regioni saranno date nuove possibilità operative e finanziarie a sostegno dello sviluppo e dell'innovazione dell'impresa artigiana.

Ricerca. Si allargano gli spazi e le possibilità anche per la piccola e media impresa di produrre ricerca. È questo il senso di una proposta della senatrice Matilde Callari Galli accolta dal governo. Una norma della legge finanziaria prevedeva che il 10 per cento (175 miliardi in tre anni) del

Fondo per la ricerca applicata servisse per finanziare l'attività di formatori professionali e di ricercatori e tecnici di ricerca di età non superiore a 29 anni, anche attraverso le società di ricerca costituite proprio per ottenere i finanziamenti del Fondo. Questi miliardi sarebbero stati utilizzati per una grande parte dalla grande industria. Più difficile sarebbe stato l'accesso al Fondo da parte della piccola e media impresa. La proposta comunista è servita proprio a superare questa limitazione stabilendo «una priorità per programmi, anche consorziati, a favore della piccola e media impresa». L'emendamento del Pci ha inserito per l'attività di formazione professionale - oltre alle società di ricerca - anche le strutture universitarie e post-universitarie.

Innovazione. Da anni ormai lo Stato alimenta di finanziamenti il fondo per la riconversione industriale istituito dalla sabotatissima legge n. 675. Fatto è che quei fondi - siamo ormai a 500 miliardi - non vengono utilizzati per riconvertire industrie perché su ogni domanda di accesso alle risorse presentata dalle imprese scatta il veto della Comunità europea. Allora vengono utilizzati dalla burocrazia ministeriale per altri scopi. Si instaurano così (o possono instaurarsi) rapporti e pratiche anche clientelari. Di qui la proposta di Vito Consoli, senatore comunista, di utilizzare quei fondi per l'innovazione tecnologica, comprese le piccole e medie imprese. Un risultato positivo.

Commercio. 150 miliardi in più, infine, sono stati stanziati per il fondo nazionale di promozione e sviluppo del commercio per gli anni dall'88 al '90. È stato così accolto - ha detto Enrico Baiardi - un emendamento comunista già presentato in commissione Bilancio.



DA LIRE 8.000.000 IVA E TRASPORTO INCL.

CORSA

Incredibile, vero? Con la grande offerta dei Concessionari Opel la nuova Corsa* è vostra già con 8.000.000. In alternativa, un finanziamento con interessi ridotti del 50%: solo il 25% in contanti e la differenza al tasso fisso annuo del 6%. Così, ad esempio, per 36 mesi la rata mensile parte da sole 232.000 lire.

DI TASCA NOSTRA.

DA NOI CONCESSIONARI OPEL

MENO 1.000.000

O MENO 50% SUGLI INTERESSI

Kadett* vi conquista con 11.380.000 lire. Questo è il regalo dei Concessionari Opel. In alternativa, un finanziamento con interessi ridotti del 50%: solo il 25% in contanti e la differenza al tasso fisso annuo del 6%. Così, ad esempio, per 36 mesi la rata mensile parte da sole 317.000 lire.



DA LIRE 11.380.000 IVA E TRASPORTO INCL.

KADETT

Ascona* vi seduce con 12.830.000 lire. Ecco la proposta dei Concessionari Opel. In alternativa, un finanziamento con interessi ridotti del 50%: solo il 25% in contanti e la differenza al tasso fisso annuo del 6%. Così, ad esempio, per 36 mesi la rata mensile parte da sole 352.000 lire.



DA LIRE 12.830.000 IVA E TRASPORTO INCL.

ASCONA

SOLO FINO AL 31 DICEMBRE
 Altre condizioni eccezionali per il leasing.



*L'offerta è valida per vetture disponibili presso i Concessionari Opel partecipanti, ed è riservata a clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GM Italia S.p.A. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative promozionali in corso. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 600 centri di servizio Opel. Modelli esclusi: Corsa Diesel, Kadett Station Wagon, Cabrio e GSi; Ascona Exclusive; Veicoli Commerciali.

OPEL BY GENERAL MOTORS N°1 NEL MONDO